



Mafie, â??focus TikTokâ??: Fondazione Magna Grecia presenta uno studio pioniere

Descrizione

(Adnkronos) â?? Il volto della criminalit  organizzata Ã in continua evoluzione e le mafie contemporanee hanno abbracciato lâ??era digitale trasformando radicalmente le proprie strategie comunicative e di reclutamento grazie alle piattaforme social, che sono diventate un terreno fertile per la costruzione di un â??immaginario mafiosoâ?• che non solo normalizza, ma talvolta giunge a glorificare la criminalit  , esercitando unâ??influenza preoccupante soprattutto sulle giovani generazioni. Per questo motivo la Fondazione Magna Grecia ha sentito lâ??urgenza di proseguire la sua indagine scientifica in questo campo tramite un secondo studio che, a due anni dal primo, prevede un focus specifico sullâ??uso di TikTok da parte delle mafie. â??Siamo convinti infatti che la ricerca rappresenti uno strumento imprescindibile per comprendere e contrastare un fenomeno che muta con rapidit  , adattandosi ai linguaggi e alle tecnologie del nostro tempoâ?•, ha detto il presidente della Fondazione, Nino Foti.

Il Rapporto Ã stato curato da Marcello Ravveduto, professore di Digital Public History presso lâ??Universit  di Salerno e presentato al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite il 15 ottobre, alla presenza del procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, di Antonio Nicaso, esperto di fenomeni criminali e docente alla Queen University del Canada e del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo. Sono intervenuti Antonello Colosimo, presidente della Corte dei conti in Umbria e Saverio Romano, presidente della Commissione parlamentare per la semplificazione.

Lo Studio Ã unico nel suo genere perch  sceglie di addentrarsi nei meandri di TikTok, piattaforma che pi  di tutte ha in s  una grandissima forza virale. Pu  contare infatti su strumenti tipici dellâ??industria dellâ??intrattenimento digitale: musica, coreografie, hashtag, montaggi accattivanti che trasformano la mafia in un prodotto mediatico seducente, accessibile, apparentemente privo di conseguenze. Ma anche per la sua portata quantitativa. Sono stati analizzati quasi 6.300 tra profili utente (1.489), video (1.455), commenti (1.385), emoji (1.053), tracce musicali (695), brand (130) e hashtag (76) ed Ã stato fatto un raffronto â?? per la prima volta â?? con le mafie internazionali.

Un Rapporto quanto mai necessario dunque se si pensa che â??oggi la mafia usa il linguaggio di un brand e, al pari di un brand, si fa pubblicit  e si vende. E lo fa evocando il potere non tanto e non pi 

con la violenza, quanto piuttosto secondo le logiche popolari del mercato?», ha spiegato Marcello Ravveduto. Si è brandizzata insomma, creando un nuovo spazio di comunicazione, che viene definito «mafiosfera?», in cui ha acquisito la capacità di suggestionare un pubblico sempre più ampio. Nella mafiosfera infatti tutto si trasforma in intrattenimento e la mentalità mafiosa accede a una vetrinizzazione che la normalizza, la priva della violenza e la rende sempre più familiare al grande pubblico. Sempre più popolare. In questo contesto assume un ruolo fondamentale la figura del «mafiofilo?», che a volte in modo consapevole, altre meno «veste» il prodotto «mafia» con codici visivi e sonori distintivi (musica neomelodica e trap, immagini di lusso ostentato, abiti griffati) in cui la gravità morale delle storie narrate si dissolve a favore della spettacolarizzazione e le organizzazioni criminali, facendo perdere di vista il confine tra ciò che è lecito e ciò che non lo è, raccontano di un successo facile, trasgressivo e alla portata di tutti. Diventano performative e attrattive soprattutto per i giovani.

«Le mafie ormai non sono più soltanto denaro, trame e violenza: oggi si muovono tra server, blockchain, social media e flussi digitali. E chi vuole combatterle deve diventare un cacciatore di flussi, lettore di sequenze nascoste, interprete dei mondi digitali visibili e invisibili?», ha detto Antonio Nicaso, a cui è stata la prefazione dello Studio. E ha lanciato una possibile nuova strategia nel contrasto alle mafie che sono sempre più ibride e algoritmiche: «follow the flow?», segui i flussi. «Non si tratta più di affrontare strutture rigidamente gerarchiche e territorialmente circoscritte, ma di comprendere fenomeni complessi in cui l'innovazione tecnologica, la circolazione globale delle informazioni e la fluidità delle reti sociali modificano radicalmente il modo in cui il crimine organizzato si struttura, comunica e riproduce sé stesso?», ha concluso.

Ecco perché «per contrastare le mafie nel dominio digitale è fondamentale svecchiare i protocolli d'indagine, aggiornandoli alle nuove sfide tecnologiche e criminali, e dotarsi di personale altamente qualificato dal punto di vista informativo?», ha commentato Nicola Gratteri. «Solo attraverso un approccio professionale e competente è possibile raccogliere, analizzare e utilizzare i dati in maniera efficace. Parallelamente, è necessario omologare la strategia normativa, garantendo coerenza e continuità nell'azione di contrasto, evitando discontinuità che possano indebolire la capacità dello Stato di fronteggiare questo tipo di minacce?»

Per il presidente della Commissione antimafia, Chiara Colosimo, «La criminalità organizzata ha sempre dimostrato di stare al passo con i tempi, e noi dobbiamo avere la prontezza di rispondere alle nuove forme di comunicazione. La mafia, la 'ndrangheta e la camorra veicolano attraverso i social media un messaggio deviante e distruttivo, soprattutto per le nuove generazioni, che va contrastato e combattuto utilizzando tutti gli strumenti digitali a nostra disposizione. Bisogna assolutamente evitare l'effetto fascinazione. Proprio per questo ha concluso la Commissione antimafia da me presieduta ha voluto lanciare un segnale forte e concreto su questa tematica firmando un protocollo d'intesa con TikTok perché la lotta alle mafie passa anche attraverso i canali digitali e richiede la collaborazione di tutti, istituzioni e aziende comprese. Antonello Colosimo ha evidenziato la «forte versatilità raggiunta dalle organizzazioni criminali nel rendersi duttili, utilizzando proprio le piattaforme digitali, la cui facilità di utilizzo e la diffusione pressoché universale offre loro mercati e bacini di utenza non immaginabili?».

Ma il Rapporto dimostra che, oltre che investire su strumenti normativi e tecnologici, urge sviluppare anche un nuovo paradigma interpretativo. In un'epoca in cui la criminalità muta forma, linguaggio e strategie comunicative, «comprendere e definire la mafiosfera diventa un compito urgente per le

scienze della comunicazione, chiamate non solo ad analizzare ma anche a intervenire criticamente nello spazio simbolico che costituisce oggi uno dei terreni principali dello scontro tra mafie e antimafia», ha detto Ravveduto. Questa urgenza non riguarda solamente l'Italia e l'Europa, ma tutte le realtà nazionali e continentali che devono applicare paradigmi innovativi per l'interpretazione di fenomeni mafiosi e similari.

Dello stesso parere il presidente della Fondazione Magna Grecia Foti secondo cui «conoscere come i clan criminali sfruttano strumenti di comunicazione globale significa offrire alle istituzioni, alle Forze dell'ordine, ma anche al mondo della scuola e alla società civile, strumenti interpretativi e critici per promuovere un'assunzione di responsabilità collettiva: se le mafie hanno imparato a usare la tecnologia per diffondere fascinazione e consenso, noi dobbiamo usarla per costruire libertà, legalità e fiducia». La Fondazione continuerà pertanto a investire in questo impegno, convinta che la conoscenza non sia soltanto la prima forma di difesa, ma anche lo strumento attraverso cui sviluppare senso critico, coltivare pensiero creativo ed emanciparsi da idee precostituite. Solo così sarà possibile contrastare l'ignoranza e la violenza, e costruire una società capace di leggere i segni del presente per aprirsi a un futuro più giusto e consapevole.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 16, 2025

Autore

redazione